Anno XII. (Abbonamento postale) Sabato 28 Aprile 1888 (Abbonamento postale) N. 101.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

AI CORTESI SOCI ED AGLI ASSIDUI LETTORI

DELLA

PATRIA DEL FRIULI

petiamo (cosa che già a quest'ora devono sapere) essere prossimo a comparire lla nostra APPENDICE un lavoro letterario, cui è supponibile che il rispettabile ubblico prenderà interessamento. E ne ripetiamo l'annuncio, e lo ripeteremo cora per qualche giorno, affinchè chi, non ancora Socio al Giornale, volesse ne la lettura, provveda ad associarsi col primo del prossimo maggio, ovvero si oponga di comperare ogni giorno il numero della **Patria del Friuli** connente essa APPENDICE.

MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

on lavoro originale, è uno studio accurato di costumi, è una storia italiana bellita con le forme del Romanzo, sebbene tutto quanto in esso lavoro sarà rrato, sia esattamente vero e niente dovuto alla fantasia dello scrittore.

E perchè trattasi delle *Memorie paesane di mezzo secolo*, sarà bene che il cio e chi acquista le copie separate della **Patria del Friuli**, conservino sa APPENDICE, che sarà proporzionata, cioè di formato al più possibile eguale, numerata, per farne raccolta, e potere poi rileggere, al caso, tutto di seguito esto Racconto, e tenerlo nella piccola Biblioteca domestica.

È vero che se ne farà anche un'edizione a parte; ma questa di ristretto mero di esemplari, destinati agli amici dell'Autore e ai cittadini udinesi e mprovinciali che per lunghi anni gli addimostrarono loro benevolenza. Ma se altri lessero poi leggere il Racconto, l'Amministrazione della **Patria del Friuli** n sarebbe in caso di aderire alle ricerche, non potendosi fare, senza grave spesa, a seconda edizione delle APPENDICI; e se non si comincia a leggere sino dal imo Capitolo, un Racconto non rendesi intelligibile.

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 26 aprile.

Se nella precedente settimana la Caera si occupava esclusivamente della rima del *nuovo Regolamento*, in questa ttimana ultima il tema delle discusni si aggirò sui *tributi locali*. È armento che si presta facile all'elenza di molti, tanto più che per esso Deputati, chiedendo la parola, sanno attirare a sè l'attenzione degli Eleti de' rispettivi Collegi. Ma se il tema attaglia eziandio alle mediocri intelenze, e tutti possono emettere su di o un *parere*, non so poi quanto si à contenti del risultato. Io temo che andio con questo Progetto di Legge faranno le cose a mezzo, e perciò esto la Camera sarà invitata a rivere e a correggere il già fatto. Se non e, come avvertivo nell'altra mia leta, con questo Progetto di Legge si pira a qualche *immegliamento*, e ad *meglio* più assoluto si provvederà l'avvenire. Oh! ci vorrebbe ben altro riordinare il sistema tributario delle ovincie e dei Comuni! Converrebbe oprio coordinarlo ad una riforma raale nell'amministrazione finanziaria lo Stato... e ne siamo ben lungi!

Tuttavia, dopo osservazioni di parecchi Oratori e repliche e contro osservazioni, gli articoli vengono approvati, cosichè vi confermo che la Legge sui *tributi locali* verrà condotta in porto.

Nemmeno in questa settimana a Montecitorio mancarono *distrazioni*. Non dirò tale la visita che volle farci il Re Oscar di Svezia e Norvegia, che dalla tribuna di Corte assistette per oltre mezz'ora alla seduta. Bensì vi annoto una *distrazione piacevole* procurataci dall'on. Cavallotti, quando lunedì proponeva che si mandassero un saluto e congratulazioni all'on. Cairoli per la rinfrancata salute, ed una *distrazione spiacevole* causata dallo stesso Cavallotti con sue interpellanze e successive dimissioni.

Oggi non parlasi che di quest'ultimo *incidente*, e va bene che voi lo consideriate secondo verità, perchè pur troppo la partigianeria mira a giovarsi di esso per gittare scredito sulla Maggioranza della Camera e sul Governo.

L'on. Cavallotti voleva, nella tornata del 23, svolgere interpellanza al Ministro dell'interno; ma l'on. Crispi pregavalo a ritirarla, dacchè poc'anzi erasi già discorso abbastanza, a proposito del bilancio, di politica interna. Sebbene di malavoglia, l'on. Cavallotti, per l'insistenza negativa del Ministro, in quel giorno ritirava l'interpellanza. Ma sotto forma rinnovellata, anzi più vacua e generica, la riproduceva nella tornata del 24; e v'ebbe altra negativa di Crispi a rispondere e il giudizio pur negativo della Camera. Quindi le dimissioni di Cavallotti da Deputato del I.o Collegio di Milano. Nè valse a calmare quello spirito austero sacro alle vergini Muse, che la Camera, quasi unanime, respingesse le offerte dimissioni, poichè nell'odierna seduta l'on. Biancheri lesse una lettera di Cavallotti, con cui, ringraziando la Camera di sua benevolenza, confermavasi dimissionario. Io certo non mi addoloro per la perdita di questo poeta-commediografo e insieme legislatore, come non mi rincrescerebbe che altri di Sinistra estrema se ne andassero. Sono tanto amanti di libertà per sè, che niegano ai Ministri persino il diritto di non rispondere! E che? Doveva fare l'on. Crispi, per accontentare il Cavallotti, permettere che la Camera perdesse tre o quattro giorni in oziose dispute accademiche? Io non do torto all'on. Crispi, sebbene i suoi vecchi amici anche di questo *incidente* si giovino ora per accusarlo di mancata fede alle proprie idee di altri tempi e ai principii della democrazia. Credo, d'altronde, che della *interpellanza Cavallotti* la Camera italiana non aveva verun bisogno per mettere in chiaro i diritti e i doveri del reggimento costituzionale.

Ma adesso? Adesso, dichiarato vacante un seggio nel I.o Collegio di Milano, si avrà una vera baraonda di petulanza democratica. E forse astutamente il Cavallotti la promosse, perchè uscito un po' malconcio da certi processi di Stampa, gli Elettori abbiano a *cresimarlo* e a proclamarlo il *primo eletto d'Italia*.

Dal sessantuno conosco Felice Cavallotti, e l'ho seguito nella sua carriera di scrittore e di uomo politico. Poeta e dramaturgo non da porsi tra gli eccellenti che la storia letteraria ricorderà con onoranza, non ritengo per niente necessaria la sua presenza tra i Legislatori. Io lo lascierei volentieri alle glorie e agli applausi del palcoscenico, e vorrei uomini di lui più serii e prudenti nell'aula della Nazionale Rappresentanza.

Parlamento Italiano

Senato del Regno.

Seduta del 27 — Vice-Pres. TABARRINI.

Apresi la seduta alle ore 3 20.

Tabarrini, essendo assente il presidente del Consiglio, sospende la discussione del progetto per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica.

Approvansi senza discussione, alcuni progetti di secondaria importanza; ma procedutosi alla votazione a scrutinio segreto risulta mancare il numero legale, onde la votazione viene dichiarata nulla. — Levasi la seduta alle ore 4 25.

Camera dei Deputati.

Seduta del 27 — Presid. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle ore 2.25.

Discutesi il trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e la Spagna.

Pais Serra combatte il trattato, non ritenendolo inspirato ai dettami della scienza e alle osservazioni della pratica.

Randaccio approva il trattato. Coglie questa occasione per chiedere informazioni al governo circa la stipulazione del trattato con la Francia.

Plebano, malgrado non creda che il trattato sia troppo vantaggioso per i nostri industriali e per i consumatori, darà il suo voto favorevole.

Lazzaro ammette, il presente trattato essere lesivo di qualche locale interesse; però egli lo voterà.

Amadei, relatore, confuta le varie obbiezioni, e dice che nelle presenti condizioni, se non è perfetto, il trattato è però buono.

Crispi nota con meraviglia che mentre il trattato stesso fu combattutto in Spagna dal partito reazionario, da noi è stato avversato da un deputato dell'estrema sinistra. Dice che i trattati debbonsi considerare nel loro complesso e non alla stregua di piccoli interessi locali. Esamina lungamente varie disposizioni del trattato; ne dimostra la bontà, e conclude con dire che la presente non è solo una convenzione commerciale, ma un trattato di affetto fra i due paesi.

L'Italia deve essere amica cordiale della Spagna e deve prevenire le questioni che potessero insorgere con essa; e quando dovessero nascere si debbono risolvere come tra fratelli. L'Italia, che non è gelosa del bene altrui, ha interesse che la Spagna riprenda il posto che le spetta nel concerto europeo per far sentire con noi la sua voce a sostegno della civiltà e del progresso. Raccomanda quindi l'approvazione del trattato, buono sotto l'aspetto commerciale, indiscutibilmente ottimo sotto l'aspetto politico. Dà assicurazioni che le trattative con la Francia per la stipulazione del trattato continuano.

Dopo altre osservazioni di Plebano e Trompeo, ai quali rispondono Amedei relatore e Crispi; approvasi il trattato per alzata e seduta, e lo si approva poscia anche a scrutinio segreto con voti 224 su 241 votanti.

Levasi la seduta alle ore 6

Un' operazione impedita dalle lagrime.

In questi giorni si doveva fare all'occhio della granduchessa di Baden, l'operazione della cateratta.

La granduchessa aveva dato il suo consenso ed i medici facevano i necessari preparativi allorchè l'Imperatrice madre, avvertita all'ultimo momento, intervenne.

Abbracciò teneramente la figlia e le disse:

« Luisa, bisogna rimandare l'operazione; mi si dice che nelle prime settimane che seguono l'operazione non si deve piangere; ora, in questi giorni, i nostri occhi sono sempre pieni di lagrime. »

La granduchessa si è arresa alle osservazioni della madre e l'operazione fu rimandata.

Un poeta nell'ergastolo.

Tre giorni or sono il professore d'Antropologia Riccardi di Bologna accompagnava i suoi allievi a visitare il bagno penale di Ancona, e dopo la visita s'erano riuniti a una refezione all'*Hôtel Victoria*.

Alle frutta, il direttore del Bagno ha fatto recapitare al prof. Riccardi, quale ricordo, un bacile istoriato a grafito da un forzato ora defunto e un curioso sonetto dedicato al professore stesso da un prete condannato a vita per parricidio, il quale anche durante la visita avea dato agli intervenuti un saggio della sua vena poetica.

Ecco le due ultime terzine di questo strano documento umano:

In secol dove il senso non è estinto
Della virtude a te, buon Professore,
Prego ogni alunno di tenerei avvinto.
Riconoscenza — è questo nodo — e Amore,
E un tal nodo quaggiù non sarà sciolto
Finchè alla Scienza si fa omaggio e onore.

L'on. Crispi ha inviato per telegrafo lire mille a soccorso dei danneggiati del villaggio di Cannagola, provincia di Belluno, comune di Lavalle, ove una frana immensa distrusse una ventina di case. Gli abitanti che sono 450 abbandonarono il villaggio.

Il *Pietro Micca*, parlando delle fortificazioni della Spezia, dice che i ministri della guerra e della marina si sono perfettamente accordati per aumentarne i mezzi di difesa e di offesa quantu que la situazione internazionale sia più tranquillante.

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI**.

MORS TUA....

NOVELLA

(Proprietà letteraria)

L'aveva tolto dalla cuna addormento e l'aveva posto in mezzo al letto nde, fra due cuscini; le batteva il ore forte forte a lasciarlo solo, ma n aveva altri stracci puliti da involo, e Sandro, quell'omaccio ubbriane, non avrebbe guardato la sua creaa neanche se l'avesse pregato in gicchio.

Gli amici l'avevano tratto alla mala a, e, dacchè aveva avuto il bimbo, onzolava per le osterie senza curarsi la famiglia.

E la povera Teresa piangeva su quel mbo dell'anima sua; quando era sola, lo pigliava sulle ginocchia e lo cova di baci, gl'insegnava dolcemente balbettare il nome del papà, di quel pà cattivo che non voleva un briclo di bene ad entrambi. Qualche lta si provava a insegnargli a pregare endogli piegare le manine davanti un adro della Madonna appeso a capo letto, ed era un conforto soavissi per quella povera madre la preiera fervente che innalzava al cielo rchè la Madonna santa le riconducse sulla buona via il suo Sandro. E erava, sperava sempre!..

La fontana era in fondo al paese, e n aveva potuto affidar la creatura ai ini perchè anche loro avevano da fare. Sandro era appena uscito, brontondo, con la pipa fra i denti, il berto sugli occhi e la giacca su una spalla; voleva bere, diceva, perchè solo nel vino trovava un po' di sollievo in mezzo a quella vitaccia; Teresa l'aveva pregato a mani giunte di fermarsi, e di badare al Nino intanto che sarebbe andata alla fontana... s'era fatta anche più bella per sedurlo, i suoi capelli neri ben ravviati, la faccia pulita, e, attorno al collo si era messa un bel fazzoletto a colori, ancora nuovo.

Ma inutilmente; Sandro quel giorno pareva più cattivo del solito, e, quasi quasi la batteva, il tristo.

Gli stracci erano ammucchiati nel cesto dal grosso manico ed il Nino dormiva profondamente.

Teresa cacciò un pezzo di sapone fra le robe, si tolse dal collo il fazzoletto e rimboccate le maniche del corpetto infilò quel suo braccio rotondo, nudo, nel paniere, rimanendo ritta coll'orecchio teso, il cuore palpitante.

Il bimbo dormiva sempre, di quel sonno placido e sereno proprio dell'innocenza. Teresa guardò prima il suo Nino, poi la Madonna, ed emise un lungo sospiro che era la profonda manifestazione delle sue sofferenze.

— A voi, Madonna! disse con un singhiozzo, ed uscì senza far rumore.

Alla fontana c'erano delle altre donne che insaponavano la biancheria, curve sotto un sole che bruciava.

Teresa, ansante, sudata, depose il suo carico e s'inginocchiò sopra una pietra perpendicolare lambita dall'acqua; le comari la guardavano silenziose con un senso di commiserazione perchè sapevano della vita che conduceva.

E ne aveva molte delle robe da lavare, ce n'era per un'ora almeno!...

Vuotò il cesto e scialacquò furiosamente i singoli capi nell'acqua; la spuma del sapone le saltava alla faccia mescolandosi alle grosse goccie di sudore che le colavano giù dal viso, il sole le batteva sopra i suoi raggi di fuoco, e la poveretta continuava a scialacquare gli stracci in silenzio, febbrilmente, con una lena insolita, sempre col pensiero in quella cameretta ove dormiva la sua creatura, sola!..

Le altre donne chiacchieravano a voce alta, perchè il rumore che facevano sbattendo la biancheria sulle piettre, il tuffo continuo di quelle braccia vigorose nell'acqua, non avrebbero permesso si fossero udite, così Teresa era condannata a sentire quel chiacchierio pettegolo, mentre aveva bisogno, tanto bisogno di esser sola.

Quelle donne cianciavano forse per distrarla; esse, poverette, credevano di tôrla a quei suoi pensieri malinconici e non immaginavano punto d'essere invece il suo tormento.

Quelle della riva sinistra si fermarono ad un tratto rizzandosi colla vita e rimanendo colle braccia penzoloni, le robe bagnate fra le mani, quelle altre si voltarono.

L'amor le n'a catena
L'amor le n'a catena,
Se si spezza oll oll olà.

. . . .

cantava quella mattona di Giovanna scendendo a salti il pendio con un paniere ricolmo di robe da lavare.

Teresa, curva sull'acqua col petto ansante, sfinita, pareva non udisse più nulla, tanta era la fretta che aveva.

— La Giovannina che canta! Domani piove, la disse una.

— Comar Teresa, sapete nulla?! sclamò la nuova venuta avvicinandosele.

— Che cosa?... gridò l'infelice scuotendo il capo come una leonessa ed asciugandosi col rimbocco della manica il sudore della faccia.

— Non ve lo dico..., perchè avete due occhi che fanno paura e....

Il rumore del lavatoio era cessato come per incanto, l'acqua spumante per il sapone scorreva limpida e tranquilla poichè le donne non scialacquavano più ma guardavano la Teresa che si era alzata come spinta da una molla ed aveva afferrato il braccio della Giovanna.

— Parla!... sibilò, colpita da un dubbio tremendo.

La ragazza non rispose, ma si pentiva della sbadataggine commessa.

— Parla!... replicò Teresa scuotendola e mandando fiamme dagli occhi.

— Vi farà troppo dispiacere Teresa, lasciatemi.

— La mia creatura!... dillo Giovanna, per amor di Dio!..

— Non lui, no...

— Mio marito!?

— Neppure, il bimbo di vostra sorella Marianna è spirato adesso adesso.

— Morto!.. mormorò l'infelice chinando il capo sotto il peso di quella triste novella.

Rimase lì per un momento, muta, immobile, come la statua del dolore, poi si scosse, buttò le robe nel paniere alla rinfusa, e fuggì via come una pazza..

La porta di casa era aperta, vi si precipitò dentro colla disperazione nell'anima, depose il carico in un canto, s'avvicinò all'uscio della camera rattenendo il respiro, e... mandò un grido di gioia suprema.

Sandro, quel brutale uomo che la maltrattava, che non poteva vedere il Nino, era là, chino sul fanciulletto, che si struggeva in lagrime baciandolo colla più soave tenerezza paterna.

Il bimbo gli sorrideva, afferrando con le sue manine la barba incolta del padre.

Teresa credette di sognare, ma un abbraccio del marito la persuase del contrario.

— Perdonami Teresa, continuava a mormorare il ravveduto, e teneva stretta fra le braccia sua moglie, inebbriato dalla gioia, coi sensi sovraeccitati dal contatto fremente della donna, assaporando con voluttà quel profumo di gioventù e di sapone che emanava tutta la persona di lei...

Stettero un po' abbracciati così, era da tanto tempo che non si toccavano! poi tutt'e due si avvicinarono al letto e, come due ragazzi spensierati, chiacchierarono col bimbo il quale appariva ai loro occhi più bello che mai.

— È morto Tonuccio sai, disse ad un tratto Sandro facendosi serio.

— Lo so, rispose Teresa con un sospiro.

— L'ho veduto spirare, quell'angioletto, e m'ha fatto tanto senso quella sua morte che mi sono sentito come un colpo al cuore, e mi pareva di vedere il mio Nino, così triste, cogli occhi che sembravano di vetro, il respiro grave dapprima poi rantoloso... quell'urlo oh! quell'urlo Teresa, mi ha toccato l'anima! e quando mi dissero che tutto era finito sono fuggito quì, disperato, pieno di paura, perchè mi pareva proprio... che lui, ah! ma non era vero... La morte di quella creatura sarà la mia vita Teresa, vedrai.

E si riabbracciarono questa volta più a lungo, perchè il Nino avea rinchiusi gli occhi e sembrava avesse voluto dormire per lasciar babbo e mamma liberi alle manifestazioni del loro affetto.

. . . .

In seguito Teresa divenne la donna più allegra del lavatoio, e cantava, cantava sempre, con la Giovanna:

L'amor le n'ha catena
L'amor le n'ha catena
Se si spezza oll oll olà...

. . . .

Francesco Serravalli.

Nuovo cavaliere.

Il prof. Luigi direttore della r. scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo è stato nominato con r. decreto 15 marzo p. p. a cavaliere della corona d'Italia, dietro proposta del ministero d'agricoltura e commercio.

Fucilate ad un contrabbandiere.

Manzano, 28 aprile.

Stanotte le guardie doganali, inseguendo un contrabbandiere, gli spararono adosso dei colpi di fucile ferendolo mortalmente nella schiena.

Poichè vi parlo di Guardie doganali vi soggiungerò che troppo spesso accadono nella tenenza di S. Giovanni di Manzano dei fatti spiacevoli. Oggi stesso, alle vostre Assise, si discuterà la causa contro una guardia doganale per grassazione da essa perpetrata a danno di certo Drigolli di Manzano.

L'Imperatore Federico ed il cacciatore Beker.

L'imperatore Federico aveva manifestato, alcuni giorni fa, il desiderio di rivedere uno de' suoi più vecchi servitori, il cacciatore Beker, che da qualche tempo aveva dovuto domandare d'esser collocato a riposo perchè era divenuto completamente sordo.

Il cacciatore chiamato a Charlottenburg fu introdotto nella camera da letto dell'imperatore.

Federico gli tese le due mani, che Beker baciò con visibile commozione; allora l'imperatore staccò un foglietto dal suo taccuino e vi tracciò col lapis queste parole:

« Noi siamo tutti e due molto infelici; tu non puoi più udire, io non posso più parlare, ma io sono più infelice di te. »

Beker uscì singhiozzando dalla camera del Sovrano. Anche l'Imperatore pianse.

Jules Claretie a Jacopo Caponi.

Jacopo Caponi *(Folchetto del Fanfulla)* raccolse l'anno scorso in un volume, che intitolò *Vita a Parigi*, le sue corrispondenze al *Fanfulla* e alla *Perseveranza*. Ora se ne pubblica la seconda annata e Jules Claretie scrisse per quel libro una prefazione in forma di una lettera al Capponi, della quale traduciamo volentieri questo passo:

« Chi vi scrive queste righe aveva 26 anni allorchè il vostro paese dava allo straniero la sua ultima battaglia e, corrispondente di un giornale francese, come voi lo siete ora di un giornale italiano, io mi sentiva battere il cuore nel vedere i volontari del 1866 sfilare sulla piazza della Signoria a Firenze, portando le armi di Venezia abbrunate in segno di lutto. Io ho amato e amo tuttora profondamente l'Italia. Noi siamo delle migliaia e, più ancora che delle migliaia, dei milioni nella nostra Francia; maledetti coloro che s'adopreranno a fare di queste due nazioni della stessa razza, due nazioni nemiche! »

Una sentenza interessante.

Il Tribunale di Padova ebbe, prima di ogni altro nel Veneto, occasione di occuparsi della interessante questione se le decime, che appartengono al fondo per il Culto, siano abolite o no.

Con recente sentenza il Tribunale ha ritenuto che il proprietario dell'immobile, il quale venga in giudizio per sostenere che la decima sia abolita perchè d'origine sacramentale, deve darne la prova, e che nella specialità prevalevano le presunzioni che si trattasse di una decima d'origine domenicale, ossia non abolita ma commutabile in denaro.

La questione è importante nei riguardi generali per la diffusione nel Veneto delle decime del Fondo per il Culto e di altre congeneri; perciò tenemmo parola di questa sentenza. La causa sarà prossimamente portata in appello.

A suo tempo faremo conoscere il giudizio che sarà pronunciato dalla Corte di Venezia.

Una nave misteriosa.

Telegrafano da Messina:

Una colossale nave da guerra, pare straniera, si fermò iersera sull'imbrunire a 18 miglia dalle coste di Taormina e sparò venti colpi di cannone.

Non aveva bandiera. Era tutta bianca, a due torri e due alberi.

Nella notte nulla più si vide.

Furono informati l'osservatorio semaforico e la capitaneria di porto.

Oltre centomila margherite furono ordinate al signor Gualtiero Demaria che ha i suoi magazzini in via Spaderie a Bologna, per guarnizioni di abito e per gettito, in occasione delle imminenti feste a cui si prepara a Bologna.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 27-4-88	ore 9a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 28 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	74[illegible].7	747.2	747.3	747.7
Umidità relativa	35	79	47	55
Stato del cielo	q. ser.	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione	W	S	E	N
Vento (velocità chi.	5	14	2	1
Termom. centigrado	15.2	11.7	18.1	12 0

Temperatura massima 19.9 | Temp. minima
» minima 8.3 | all'aperto 7.2
Minima esterna nella notte 7.8

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 27 aprile.

Tempo probabile.

Venti forti quarto quadrante cielo vario qualche pioggia temporale specialmente versante adriatico.

Dall'Osservatorio Meteorologico.

Atti della Deputazione Provinciale di Udine.

Seduta del giorno 23 *Aprile* 1888.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna in seguito alla deserzione di due esperimenti d'asta precedentemente, accettò l'offerta fatta del signor Capellari Bortolo di assumere pel quinquennio 1888 1892 i lavori e fornitura di manutenzione della strada provinciale della Pontebbana ai patti o condizioni stabilite col contratto del precedente quinquennio.

— Autorizzò i pagamenti che seguono cioè:

— Ai Signori di Spilimbergo conti Gualtiero Venceslao e Giulio di L. 175, per pigione dal 1 novembre 1887 al 30 aprile 1888 dei locali occupati dall'Ufficio Commissariale di Spilimbergo.

— Alli sig. Beretta co. Teresa vedova Belgrado e De Gleria Luigi di L. 760, per pigioni dal 1 maggio a 31 ottobre 1888 dei locali per l'archivio prefettizio.

— Al r. Commissario Distrettuale di Cividale di L. 125, per indennità d'alloggio di marzo ed aprile 1888.

— A Zinier Michele di L. 90, per lavori fatti nella casa di abitazione del R. Prefetto.

— Alla Direzione del civico spedale di Sacile di L. 348.80, a saldo dozzine di mentecatti accolti e curati durante il 1.o trimestre 1888

— Alla Direzione del civico spedale di Gemona di L. 8359.12, per dozzine di dementi povere ricoverate nel 1.o trimestre 1888.

— Alla Direzione del civico spedale di Palmanova di L. 2790, per dozzine maniache povere accolte nel mese di di marzo 1888.

— Al sig. Marzuttini dott. Carlo di L. 60 per indennità di tre visite fatte ai vajuolosi di Rivolto.

Ai proprietari delle Caserme pei rr. carabinieri in S. Vito al Tagliamento, Azzano Decimo, e Codroipo di L. 1340, per pigioni semestrali postecipate.

— Al sindaco di S. Vito al Tagliamento di 500, quale sussidio per l'impianto di una cucina economica.

— Alle Imprese Ietri Giovanni, Chiaba Giovanni e comune di S. Giorgio di Nogaro di lire 3196.24 per fornitura e manutenzione 1887 delle strade prov. denominate del Taglio e di Zuino.

— All'Impresa della Pietra Gio. Batt. ed ai comuni di Ovaro, Comeglians, Rigolato e Forni Avoltri di L. 92.42, a saldo di forniture e lavori per manutenzione 1887 della Strada prov. detta Monte Croce.

— Al R. Prefetto presidente del Comitato Forestale di Udine di L. 900 per fondo permanente di riserva raggiunto da sei guardie boschive di massa vestriario.

— Al R. Prefetto presidente del Comitato Forestale di Udine di L. 10.000 quale quota prov. di concorso nella spesa di rimboschimento.

— A Martinis Romano di L. 150, per diarie di aprile, nella sua qualità di sorvegliante ai lavori del ponte sul Cellina.

— Al sig. Ricevitore prov. di L 841.74 per aggi di riscossione della rata seconda delle imposte dirette erariali e della sovraimposta provinciale.

— Approvò la lista elettorale amministrativa 1888 del comune di Pasian Schiavonesco con elettori n. 276.

— Furono inoltre trattati altri 46 affari dei quali 17 di ordinaria amministrazione della provincia, 23 di tutela dei comuni, 5 d'interesse delle opere Pie, ed uno di contenzioso amministrativo, in complesso affari deliberati numero 64.

Il Deputato provinciale
Biasutti

Il Segretario inter.
G. di Caporiacco

Lire 3.793000 spese in 18 anni.

Lettera aperta.

All'on. cav. Francesco Braida,

Udine, 27 aprile 1888.

Ho letto nel *Bollettino* le discussioni sui forni rurali, fatte testè presso l'Associazione agraria, e la ringrazio di quanto disse ed è riferito a pagina 89. Ella, da quell'uomo savio, prudente ed imparziale che è, ha messo in rilievo, insieme al cav. dott. Pietro Biasutti, una cosa importante ed è che i forni rurali si sono fondati per viste *igieniche*, ed in fatti se non vi fosse stata di mezzo, la pellagra, abisso che inghiotte tante vittime e tanto denaro, nè a Trescorre, nè in Friuli, nessuno si sarebbe sognato di fondare forni rurali. Necessariamente che allo scopo igienico si accoppia anche lo scopo economico, sostituire cioè alle caldaie da polenta di mais un forno comune, economico, che dia al consumatore, giornalmente, dopo fatto il fondo di riserva e ammortizzate le azioni, tutto il pane che produce, dico giornalmente, perchè il pellagroso non può far economie da dividersi in fine d'anno.

Ho veduto che si è parlato di forni comunali fondati un secolo fa in città; ma noi non abbiamo mai parlato di città, abbiamo parlato sempre di pellagra e di campagna, e son tante, ben lo sappiamo, le cose che reggono in città e non vanno in campagna e viceversa.

Io del resto ringrazio rispettosamente il co. N. Mantica ed il Consiglio che approvava le sue proposte di estendere a mezzo dei forni rurali il pane di frumento al contadino povero. La questione della forma di costituzione del forno è una questione che si accomoda per via, ciò che preme è di raggiungere l'intento di ristorare lo stomaco e le forze del povero.

Ma che qualche provvedimento fosse reclamato lo dimostri il seguente prospetto che da molti anni vado pubblicando e da cui si rileva che il buono ed il meglio se ne vanno dal nostro paese per essere sostituito da sardelloni ed arringhe.

Nell'anno	Pellagrosi morti	Pellagrosi suicidati	La Provincia ha speso Lire migliaia	Importati pesci salati e affumati	Esportati polli e carne fresca	Esportati uova	Incasso per esportazione	Spese per importazioni	Introito netto
				migliaia di quintali			Milioni L.		
1870	29		**94**	105	26	49			
71	34		113	130	25	46			
72	43		122	184	24	45			
73	57		135	184	25	55			
74	73		167	278	27	87			
75	37		151	254	20	91			
76	44		163	271	30	247			
77	76		196	256	44	210			
78	92	8	226	312	43	228			
79	116	26	232	356	56	[illegible]			
80	226	17	256	396	53	250	30	18	12
81	129	10	274	413	51	216	35	23	12
82	117	8	**208**	350	60	253	42	22	20
83	84	6	284	[illegible]	66	235	42	[illegible]	21
84	78	5	268	321	64	293	48	22	26
85	81	6	272	372	83	289	49	28	21
86	81	2	275	400	76	[illegible]	39	24	15
87	62	(1) 1	267	430	60	191	33	26	7

Nei 18 anni pellagrosi morti 1459 — La Provincia ha speso migliaia di Lire 3,793,000

Nelle predette spese sostenute dalla Provincia, non figurano negli anni 1886 1887 i Comuni di Pasian di Prato, di Remanzacco, di Reviguano, di Feletto Umberto, dove vi sono da qualche tempo i forni Rurali.

Quanti malanni e quanti aggravi deve sopportare la nostra Provincia per le magre entrate verificate col commercio di esportazione in confronto dell'importazione suddetta! e quei pochi milioni toccano non al contadino, ma a speculatori, ad intermediari ed alle ferrovie.

Qui credo opportuno far seguire un altro quadro che ci dà una triste idea delle condizioni delle campagne, e che dimostra a fortiori la necessità di provvedimenti.

Immigrarono dalla campagna nella Città di Mantova, come da relazione avuta da quel Municipio

dall'anno
18[illegible]7 al 1846 in media 53 contadini all'anno
1847 al 1856 » 68 » »
1857 al 1866 » 136 » »
1867 al 1876 » 354 » »
1877 al 1885 » 310 » »

e nell'anno
1886 contadini 162
1887 » 79

Avrà appreso dai giornali, come anche il Municipio di Milano si impensierisse per un motivo eguale.

Io se ho pregato Governo, Autorità, Clero, Uomini potenti, di aiutare l'opera benefica, l'ho fatto per il solo bene dei contadini poveri e del paese; e se riuscii lo debbo al concorso di uomini eminenti per posizione sociale, per criterio e per cuore. Di polemiche, cagionate da malintesi, nè mi impressionai nè mi impressiono; risposi sempre, almeno lo credo, in modo corretto, lieto del suffragio della mia coscienza, che mi accertava d'aver fatto cosa non a me utile, ma vantaggiosa al paese.

Chiudo egregio Cavaliere ringraziandola delle belle, serene, ed assennate parole che Ella ha pronunciate in pro di una causa e dal lato igienico e da quello economico altamente umanitaria; e poichè tutti gli studiosi danno la causa del male al granoturco, chi per un motivo, chi per l'altro, eliminiamolo dal desco del contadino più povero, e l'avremo, col pane bianco, salvato.

Suo devotissimo

Manzini Giuseppe.

(1) Una donna della Carnia dove pure si infiltrò la pellagra.

Ricordi popolari.

La festa di S. Marco a Venezia nel 1849 e la Legione Friulana.

Fin dal gennaio 1849 il battaglione dei friulani si trovava di presidio al forte Marghera, unitamente ai cacciatori del Sile, al corpo degli svizzeri, cacciatori del Brenta - Bacchiglione, artiglieri Bandiera - Moro, reggimento artiglieria terrestre veneta e zappatori del genio ed alla divisione ungherese. Il 18 aprile venne richiamata la legione friulana in Venezia sostituendo a questa la legione Galateo.

Malgrado la rigidità dell'inverno di quell'anno, il pesante servizio dei posti avanzati, l'acquartieramento dei soldati nelle mal riparate baracche ove la notte doveano riposare su stuoie talvolta collocate sopra brande di tela o sul nudo terreno, riparato da una meschina coperta, il soldato si trovava in perfetta salute, dormiva saporitamente aspettando il battere della diana per confortarsi alla comparsa dei rivendugliuoli ambulanti, i quali si annunziavano da lontano col grido: *acquavita colla mandola*. Entrati questi nelle baracche, giù un bicchierino e due e tre, secondo che permetteva la borsa dei militi, e poi tutti fuori a rompere il ghiaccio, e raccogliere l'acqua per la polizia del corpo prima, e per quella delle armi e dell'uniforme poi ecc.; indi alle esercitazioni di compagnia, di battaglione, talvolta di brigata unitamente ad altri corpi, specialmente nel mese di marzo, prima della battaglia di Novara.

Così il 18 aprile i friulani ritornavano in Venezia non per riposare, ma per darsi a incessanti manovre, poichè il tenente-colonnello G. B. Giupponi voleva avere soldati bene istruiti, valenti e disciplinati, per cui ogni giorno prima dell'albeggiare il battaglione friulano potevasi vederlo sortire dalla Caserma del Sepolcro, traversare piazza San Marco, le mercerie e via fino al Campo Marte colla banda in testa.

Preceduto da una fila di zappatori, condotto dal bravo tenente-colonnello, al quale facevano seguito i comandanti le rispettive compagnie e ufficiali subalterni, marciavano quei soldati tutti pieni di vita e fiduciosi nell'avvenire, poichè la catastrofe di Novara per nulla aveva abbattuto lo spirito della armata veneta, che intendeva di segnalarsi con atto d'eroismo nella difesa di quell'ultimo baluardo della libertà italiana. E mentre la musica intuonava la marcia friulana, le ragazze veneziane, svegliate dal frastuono, comparivano alle finestre scapigliate e sonnolenti ancor, salutando col gesto la brava gioventù friulana che andava alle fatiche del campo.

Ciò succedeva dopo rigettate dal governo provvisorio le proposte di resa, e contemporaneamente al fatto che il nemico si accingeva a maggiormente stringere la cerchia degli assediati, ed a preparare la lotta di sangue che dovea presagire gli avvenimenti che ci portarono in seguito ai fatti per cui si ottenne la libertà della nostra patria.

Il 24 aprile i capitani comandanti le sei compagnie, annunziarono che nel domani, 25 aprile 1849, giorno di San Marco, i soldati dovevano trovarsi di buon mattino in bella tenuta e completo armamento per la parata che doveva aver luogo sulla piazza famosa alle ore dieci assieme ad altri corpi. Per ciò i legionari si diedero subito all'opra per comparir bene nelle file del battaglione.

E siccome parlando del veneto esercito, non solo con la gioventù, che è poco istruita di quegli avvenimenti (intendiamo parlare del popolo, perchè è per esso che noi talvolta ci occupiamo di pubblicare questi ricordi) ma anche con gente attempata che poco si prese cura di tai fatti, vediamo che si presta fede a quelli che avevano interesse di far credere la veneta soldatesca fosse un'accozzaglia di avventurieri, non equipaggiati e peggio disciplinati; daremo su ciò una breve descrizione.

Il battaglione era diviso in sei compagnie: una di granatieri, fiore di gioventù; quattro di fucilieri ed una di cacciatori. La compagnia dei granatieri era comandata dal capitano barone Stefanio di Crauglio (Illiria) e già ufficiale dell'armata austriaca sostituito al suo avanzamento a maggiore dal capitano Francesco Pontotti di Cividale. Il barone Stefano fece le campagne dal 59 al 66 nel regio esercito ed acquistò il grado di colonnello; ora si trova in Firenze fra i giubilati. Il capitano Pontotti di Cividale fece pure le campagne dal 59 al 66; acquistossi il grado di maggiore e morì or son vari anni.

I.a Compagnia fucilieri: capitano Venuti Francesco di Cividale, già sotto ufficiale dell'armata austriaca, morto in Cividale da parecchi anni.

II.a Compagnia fucilieri: capitano Cirillo Graffi di Udine già sotto-ufficiale dell'armata austriaca, istruttore dei cadetti imperiali; morto in Friuli or son tre anni.

III.a Compagnia, capitano De Troja di Serravalle, già ufficiale del reggimento Zanini armata austriaca, passato maggiore nella Legione Euganea, morto in esilio.

IV.a Compagnia capitano De Domini di Pravisdomini, già sotto-ufficiale dell'armata austriaca, morto in Pravisdomini. Era fratello del cav. don Giampietro De Domini morto in Udine, or son due anni, e che fu cappellano del reggimento cacciatori del Sile e prima Arciprete della parrocchia della Motta.

Compagnia cacciatori: capitano L. De Paoli di Rovigo, già ufficiale del reggimento Piret istriano, armata austriaca, morto in esilio.

Ufficiali subalterni. Luogotenenti, Dante Villabruna del Friuli, Fortunati Carlo del Friuli, San Fermo Rocco provincia di Vicenza, Erintaler Giuseppe tedesco, allievo del Collegio militare di Cividale, Locatelli Giacomo di Rivignano, Lupieri Osualdo di Luincis, Carnia, Benuzzi Catone di Udine.

Sottotenenti: Modestini Francesco di Tricesimo, Mez Antonio di Maniago, Venturini Antonio di Osoppo, Valri Olinto di Udine, Viezzi Angelo di Udine, Zai Paolo Giacomo di Tarcento, Piccoli Giuseppe di Buja, De Cecco Enrico di Claujano Andreazza Giacomo di Udine; Torelli Nicolò di Latisana ufficiale pagatore, Cini Giuseppe del Friuli, Pissoni Antonio, Caratti co. Francesco, Pietro Antivari e conte Orazio d'Arcano di Udine.

Ufficiali d'amministrazione: sostituito al maggiore de Troja nel comando della terza compagnia fu il capitano Paolo Formentini di Cividale ex ufficiale dell'armata austriaca, reggimento Ferdinando d'Este; il luogotenente Borisi ed il tenente Bortolotti, Tramontini ed altri furono trasferiti in altri corpi non restando nella Legione che il numero prescritto.

Medici chirurgici furono il dott. Luigi Pognici di Spilimbergo e il dott. Venuti Domenico di Cividale.

Cappellano abate Antonio Collovati di Latisana.

Maestro dei musicanti Angelo de Marchi di Spilimbergo.

Attaccati alla bandiera erano otto zappatori, dodici tamburri e quattro trombe, la bandiera era senza stemma, dono delle signore.

La legione Friulana si trovò avere nell'aprile 1849 il di sopra di ottocento uomini, ed era equipaggiata come segue: Vestito: uniforme bleu con baveri di panno rosso, calzoni dello stesso colore filettati ai fianchi da un cordoncino rosso; scarpe basse con uosa di panno nero; guanti di panno per l'inverno e cappotto con cappuccio di panno verde scuro. Zainò di pelle, tasca-pane di tela bianca, fiaschetta da campo di vetro, investita di vimini. Armamento: Fucile a capsula, sostituito a quelli di pietra focaja, poichè così era armato il battaglione all'epoca della sua formazione; giberna contenente quaranta cartuccie, sostenuta ai fianchi dal cinturino di cuoio nero con placca di metallo giallo, assieme alla guaina della bajonetta, ed alla sciabola dei sotto-ufficiali.

Tutti i corami dell'armatura neri berretto di tela incerata nera, eccettuata la parte superiore che era sormontata da una fascia di panno rosso; sulla fronte di questa era collocata la coccarda nazionale.

I distintivi dei sottoufficiali erano una fascetta d'oro pei sergenti di squadra, due pei sergenti maggiori, di lana gialla pei caporali.

Gli ufficiali in tenuta di parata portavano kepì alla francese ornato alla sommità da un largo gallone d'oro al quale sottostava in metallo dorato il Leone di San Marco, e sopra la coccarda nazionale; la divisa era di panno verde scuro con baveri rossi, calzoni di panno rosso con ai fianchi una larga fascia verde scuro; la sciabola veniva sostenuta da un centurino di cuoio nero verniciato, avente per fermaglio una placca dorata col Leone argentato. Indossavano ad armacollo la sciarpa d'ispezione a tre colori, cadendo sul fianco sinistro con due grandi fiocchi.

Tenuta di fatica: i calzoni del panno della divisa e berretto dello stesso colore con gallone d'oro. Distintivo del capitano: due striscie d'oro al collare fermate con un bottoncino; una i luogotenenti. Il tenente colonnello si distingueva per il cappello a due tese con coccarda nazionale, fermaglio dorato, fascia d'oro sui fianchi dei rossi calzoni. Il pugno dell'uniforme era ornato da una fascettina d'oro. Cinturino della sciabola, d'oro esso pure, come lo erano le spalline. La tenuta di fatica era quella del resto dell'ufficialità, ad eccezione dei distintivi dell'uniforme. Così erano equipaggiati ufficiali e soldati della legione. La disciplina ed i regolamenti erano gli stessi di quelli dell'esercito Sardo, tranne poche differenze; ed erano prese, perchè buone, come già il Piemonte, dall'esercito austriaco ed adottati per volontà del tenente colonnello Gio. Batt. Giupponi di Udine.

(Continua)

ANNEGAMENTO.

Verso le undici e mezzo antimeridiane ieri si allontanava dalla casa, ad insaputa della madre Luigia Serafini che tiene spaccio liquori, sullo stradone di Palma, il bambino Franzolini Sante Giacinto d'anni cinque, figlio al conciapelli Franzolini Luigi che si trovava in quel momento al lavoro presso il signor Francesco Ferrari.

La madre lo cercò poco dopo; ma nessuno sapeva che direzione avesse egli presa.

Circa ad un'ora e mezza fu rinvenuto cadavere nel roiello che scorre in Gervasutta superiormente al molino di proprietà del sig. Eugenio Ferrari, dal detto Franzolini Luigi fu Francesco, nel nettare la rastralliera posta sul roiello.

Com'era accaduta la disgrazia?

Nessuno può dirlo; ma è presumibile che il povero ragazzino sia caduto entro il roiello, mentre stava trastullandosi vicino alla riva di esso.

Il Franzolini corse tosto ad avvertire del rinvenimento la Pubblica Sicurezza. Un delegato ed il Pretore del primo mandamento si recarono subito sopra luogo, assieme al dott. Giuseppe Murero. Constatata la morte per disgraziato accidente, il Pretore disponeva perchè il cadavere fosse deposto provvisoriamente nel Lazzaretto; ma il custode di questo essendosi rifiutato, fu trasportato il cadavere nella camera mortuaria della parrocchia di San Giorgio.

Teatro Minerva.

Questa sera serata d'onore dell'esimio baritono sig. Nunzio Melossi con l'opera-ballo *Africana*

Il nostro pubblico che ha tanto apprezzato le doti dell'egregio cantante, siamo certi non si lascierà sfuggire questa occasione per tributargli l'onore che in realtà si merita.

Domani: *Africana.*

Lunedì: riposo.

Martedì *Africana.*

Annunciamo che il tenore sig. Carlo Gallioni si è completamente ristabilito.

Alpini in congedo.

Giunsero stamane da Verona parecchi alpini, reduci dall'Africa i quali ottennero il congedo di trenta giorni accordato dal ministero della guerra.

Ne vedemmo alcuni per la città.

Corte d'Assise.

Il processo per furto contro Tajariol Giacomo fu Luigi di Frattina di Pravisdomini fu rinviato, perchè mancava il biglietto di cui discorremmo ieri.

Per tale mancanza, che si poteva, ci sembra, facilmente evitare; non solo dovranno venire incomodati di bel nuovo i signori Giudici della Corte, il Pubblico Ministero, l'avvocato, i signori giurati, i testimoni; ma il Tajariol, che si trova in carcere dall'agosto passato, dovrà aspettare molto prima che si pronunci il giudizio.

Oggi, è cominciato il dibattimento contro Spollaor Vittorio guardia di finanza, accusato di grassazione per avere, nel settembre dello scorso anno aggredito con la daga sguainata il falegname Drigotti Giuseppe di S. Lorenzo di Soleschiano, chiedendogli denaro e portamonete con entro una lira. L'accusato afferma invece di essere stato lui aggredito da una compagnia di contrabbandieri.

Lo difende l'avvocato Baschiera.

Arresto.

I vigili urbani arrestarono ieri, perchè colto in flagrante questua in Mercatovecchio, un tal Conte Giusedpe di Giovanni, d'anni 41, da Canebola (frazione di Faedis.)

Programma.

La Banda del 76.o fanteria eseguirà domani sotto la Loggia Municipale dalle 7 alle 8 pom. i seguenti pezzi:

Marcia «Addio a Palermo»	Lopes
Mazurka «Musa Alpina»	Canini
Sinfonia «Les Cloches de Corneville»	Planquette
Pot-pourri «Aida»	Verdi
Valtzer «A cento atmosfere»	Gungl
Pot-pourri «L'Africana»	Meyerbeer
Polka «Diavolino»	Strauss

Mancia generosa,

a chi porterà nello studio degli avvocati Antonini e Schiavi (via Daniele Manin, n. 22) un occhialino d'oro in astuccio di cuoio, perduto stamattina sulla riva del Giardino.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Municipio di Coseano.

Avviso di concorso.

A tutto il 10 maggio p. v. resta aperto il concorso al posto di guardia campestre comunale coll'annuo salario di L. 500.00 oltre alla divisa e calzatura a sensi del vigente regolamento.

Gli aspiranti al detto servizio dovranno presentare le loro istanze, corredate dai prescritti documenti, entro il soprastabilito termine.

Dall' Ufficio Municipale
Coseano, li 22 aprile 1888.

Il Sindaco
A Facini.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Udine, 28 aprile.

Burro.

Meno quantità dell'altra settimana è stata posta in vendita in quest'ultimo periodo, motivo per cui i prezzi ebbero un piccolo rialzo.

Ecco come si quotarono i Cg. 950 circa venduti, al chilog. e compreso il dazio:

K.g 250	Latterie	da L. 2.10	a 2.15
» 300	Carnia	» » 1.75	» 1 80
» 200	Tarcento	» » 1 65	» 1.75
» 300	Slavo	» » 155.	» 1 65

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco comune	l. 11.—	a 11.75
» Giallone	12.75	» —.—
» Pignoletto	—.—	» —.—
» Cinquantino	10.—	» —.—
Frumento	16.75	» —.—
Segala	12.—	» 12 50
Sorgorosso	6.—	» —.—
Lupini	8 50	» —.—

L' Imperatore fuori di pericolo.

L'Imperatore passò ieri alcune ore alzato. L'aspetto sembra buono, il suo spirito sollevato. Trovasi nuovamente in condizioni di prendere alimenti solidi.

Il miglioramento progressivo continuando, il pericolo può considerarsi passato.

Bismarck, nel colloquio avuto colla Regina Vittoria, disse dell'Imperatore:

— Mai si vide più nobile martire su un trono imperiale. —

Cronaca del Boulangismo.

Anche alla *Tribuna* telegrafano da Parigi che sarebbe un errore il trarre dalla calma attuale la conseguenza che il boulangismo sia bello e spacciato.

Il partito del generale, invece, starebbe organizzandosi ora seriamente per sviluppare in seguito quella corrente plebiscitaria di cui abbisogna per imporre al Governo la dissoluzione della Camera e quindi una nuova Costituente.

Nella provincia si cerca di prolungare l'agitazione. Abbiamo ieri narrate le dimostrazioni di Nancy; tentativi di dimostrazione vengono segnalati oggi a Bordeaux.

Iersera a Parigi, si temevano dimostrazioni e disordini sui boulevards in occasione del banchetto che dava il generale ai deputati suoi amici. (Vedi telegrammi).

La Regina Vittoria d'Inghilterra

è partita da Berlino, accompagnata alla stazione dall'Imperatrice e da altri membri reali. Il congedo è stato commovente.

La folla acclamò la Regina fragorosamente.

La *Norddeutsche* spera che la Regina serberà grata ricordanza del soggiorno a Berlino e della sua visita in un momento grave resterà buona memoria in tutti i patriotti tedeschi. Ritiene indubbio che la visita avrà i più favorevoli effetti nelle relazioni politiche della Germania e dell'Inghilterra.

Sembra che una delle più gravi causa del tramutamento del Serao da Roma a Ferrara sia stato il tentativo di ottenere un certificato medico per far rinchiudere l'improvvisatrice Matilde Caselli in un manicomio. Non riuscendo nell'intento, egli costrinse la Caselli ad andare a Firenze.

Il Senato spagnuolo respinse la proposta di rifiutare la ratifica al trattato italo-spagnuolo, la cui approvazione ritiensi sicura.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Agitazione boulangista.

Roma, 28. Si ha per telegrafo da Parigi in data di ieri sera:

In occasione del pranzo offerto da Boulanger ai deputati del suo colore al «Caffè Riche», la folla acclamollo gridando: *Viva Boulanger! Abbasso Ferry!*

La circolazione delle vetture sul boulevard ora divenuta impossibile

Naynet fece un caldo brindisi a Boulanger che rispose protestando contro l'accusa di aspirare alla dittatura.

Dichiarossi pronto a votare la soppressione della presidenza della Repubblica.

Durante tutto il pranzo continuarono le acclamazioni della folla, e crebbero al momento della partenza di Boulanger.

La polizia caricò la folla onde permettere alle vetture ferme di partire.

Furono arrestati Deroulede e alcuni deputati che gridavano: *Abbasso Ferry!* Ma furono poco dopo rilasciati.

Carnot, presidente della Repubblica, è giunto acclamato a Bordeaux.

Il re d' Olanda aggravato.

Berlino, 26. Si annuncia dall'Aja che lo stato di salute del settuagenario re Guglielmo III d'Olanda si è vieppiù aggravato. Come è noto, egli soffre di malattia nervosa complicata da affezione vescicale. Egli non ha che una figlia, Guglielmina, d'otto anni appena; ma se questa potrebbe essere l'erede del trono per l'Olanda nol potrebbe pel Lussemburgo, ove regna la legge salica, la quale, come si sa, esclude le donne dal trono. Il re d'Olanda ha diritto di sovranità sul Lussemburgo; quindi la questione della successione di quel principato, che già fu causa coefficiente della guerra franco-germanica nel 1870, rivivrebbe nuovamente quando re Guglielmo morisse.

Candidato della Germania al trono del Lussemburgo sarebbe il granduca di Nassau; ma pare che la scelta non sia del gusto degli olandesi, i quali soffrirebbero di mala voglia un principe in certo qual modo dipendente dal Governo germanico.

Il nuovo Gabinetto serbo.

Belgrado, 27. Il gabinetto ha presentato le dimissioni. A Nicolò Christic fu affidata la formazione del nuovo gabinetto, che riuscì così composto: Nicolò Christic presidenza e interno; Miljatovic esteri; generale Protic guerra; Giorgio Pantelic giustizia; Boghicievic lavori pubblici; D.r Vladan Georgevic culto ed istruzione ed interinalmente commercio; Mita Rakic finanze.

Un'altro principe in viaggio.

Sofia, 27. Il principe Ferdinando intraprese il suo viaggio nelle provincie, e nel cortile del palazzo prese congedo dagli ufficiali, cui disse che si recava a visitare i camerati del Nord, sperando che gli ufficiali conserveranno anche in avvenire la fiducia sempre dimostratagli.

Sofia, 27. La popolazione di Orhanie e villaggi vicini fece un brillantissimo ricevimento al principe. Questi ricevette la deputazione di Vratza e ripartì per Plewna.

Gli sposi fischiati.

Brusselle, 27. Fu fatta un' interpellanza in ambe le Camere a motivo degli insulti fatti ierlaltro, dinanzi alla chiesa, agli sposi principe Croi e principessa Arenberg. Il ministro deplorò l'accaduto, e disse che era stata avviata un' investigazione.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Belzunce — MILANO, Via della Sala 16. — ROMA, Via di Pietra 90, 91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 20.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 27. Rendita Ital. 1 gen. 97.15 a 97.35 Id. 1 luglio 94.98 a 95.18.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 347. a 348. Id. Banca di Credito Veneto da 243 a Id. Società Veneta di Costruz. da 174 a 176. Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 231.00 a 233. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 124 50 a 124 35 a tre mesi da 124 35 a 124.60 Francia sconto 3, a vista da 100.50 a 100.90, Londra sconto 2, a vista da 25.32 a 25.38 a tre mesi da 25.36 a 25.42. Svizzera sconto 4, a vista da 100 40 a 100.75 a tre mesi da —. a —., Vienna - Trieste sconto 4, a vista 200.3/8 a 201.75 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 200.59 a 201.50.

SCONTI: Banca Nazionale 5.1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 27. Rend. Ital. da 97.37 a .32. Cambi Londra da 25.37 a 35. Cambi Francia da 100.85 a 77 1/2 Cambi Berlino da 124.50 a .15

FIRENZE, 27. Rend. Italiana 97.40. Cambi Londra 25.31 1/2 Cambi Francia 100.85 Az. For. Mer 80. 50 Az. Mobiliare 985.50.

GENOVA, 27. M. buona Rendita Italiana 97.45. Az. Banca Naz. 2075. Az. Mobiliare 986 50 Az. For. Mer 804.00 Az. Fer. Med. 023.00.

ROMA, 27. Rendita Italiana 97 47 Az. Banca Generale 660.

PARTICOLARI

Parigi, 28. Chiusa R. ital. 96.42.

Vienna, 28. Rendita Austriaca carta 78 95 Id. aust. arg 80 40 Id. aust. oro —.—, Londra 126 80. Napoleoni 10.04.

Milano, 28. Rend Ital. 97.37. Serali 97.42. Napoleoni —.—, Marchi 125.25.

BORSE ESTERE

BERLINO, 27 Mobiliare 137.40. Austriache 92.40. Lombarde —.—, Rendite Italiane 95.25

TRIESTE, 27

L'articolo della *Post* che stimmatizza la politica russa ostile alla Germania, determina un'apertura alquanto debole; più tardi però subentrava un miglioramento, ma le oscillazioni furono di scarso significato e così pure gli affari.

I cambi alquanto più fermi.

Napol. 10.04 a 10.03 Zecchini 5.84 a 5 88 Lire Sterline da 12.65 a 12.97 Lire Turche 11.34 a 11.30, Londra da 126.75 a 127. Francia da 50.15 a 50.30 Italia 49.75 a 49.90, Bancanotte italiane da 49 75 a 49.85, Dette Germaniche da 62.20 a 62.35

Rendita austriaca in carta da 79.00 a 79.15 Detta in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 97.30 a 97.50. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 86.15 a 86.30 Credit da 273.69 a 274 50. Rendita Italiana da 94. 7/8 95 Greci 5 0/0 da 1.. 304 a 308.

VIENNA, 27.

Azioni Credit 274.10, Biglietti 1860 133.75. Detti 1864 160.50. Rendita austriaca in carta 78.95 Ferrate dello Stato 220.50 Dette Settentrionali — — Napoleoni 10.04. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 275 25. Lloyd austriaco 463.—, Banca anglo austriaca 104.50 Lombardo 79.00 Union Banck 193.80 Landerbank 210.50 Prestito comunale viennese 132.30. Rendita austriaca in oro 110.35. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 97 50 Detta detta in carta 5 0/0 86.25 Azioni tabacchi 95 50

Calma.

LONDRA, 26 Italiano 95.13 Inglese 99 13/16

PARIGI, 27. Rendita Fr. 3 0/0 85.02. Rendita 3/0 per 82 25 Rendita 4 1/2 106 95. Rend. italiana 98 42 Cambio su Londra 25.27. Consolid. inglese 99. 7/8 Obbligazioni ferr. italiane 290. Cambio italiano 5/8 Rendita turca 14.37 Banca di Parigi 755 Ferrovia tunisina 507.50. Prestito egiziano 413.16 Prestito spagnuolo est. 68.1/4 Banca di sconto 485 00 Banca ottomana 517.25 Cred. fondiarie 1368 Azioni Suez 2140.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli*.